

C'è un uomo alla porta di un figlio, ed è il genitore morto anni prima. Ma quello di **Giorgia Tribuiani** non è horror

# I padri tornano anche dall'aldilà

di **DEMETRIO PAOLIN**

**U**n uomo torna a casa e cerca inutilmente di aprire la porta. L'uomo, il cui nome è Diego Valli, ignora di essere appena ritornato dal regno dei morti, e di questa sua esperienza di morte non ha alcun ricordo. Ad accoglierlo sulla soglia, reale e simbolica, prima spaventato e poi pieno di stupore e speranza è suo figlio Oscar Valli, un bambino alla morte del padre e un uomo ora alla sua resurrezione.

Si apre con questa scena, perturbante e inquieta, il nuovo ro-



manzo, il terzo, di Giorgia Tribuiani, *Padri*. Non si inganni, però, il lettore da queste iniziali sequenze kinghiane, perché il centro del romanzo non sta nello scoprire perché e in che modo Diego Valli sia tornato in vita, ma è una indagine sull'essere padri e figli, sulle seconde opportunità, e sul perdono. Il romanzo è costruito attorno a quattro personaggi, Diego e Oscar, cui abbiamo già accennato, Clara, moglie di Oscar, e Gaia, la loro figlia. Oscar e Clara sono una coppia in crisi, lei perennemente al lavoro, Oscar è un insegnante di chimica presso in istituto superiore, Gaia studia con buon profitto ma scarsa voglia all'università, pressata dal padre che valuta il suo amore e quello di sua figlia in base ai voti e ai risultati ottenuti.

La comparsa dell'estraneo fa saltare il fragile equilibrio: Oscar,

**i**



dopo una iniziale titubanza, crede/si illude che l'uomo sia suo padre redivivo; Gaia, sperando di trovare un terreno di dialogo e di affetto con il suo genitore, si convince che suo nonno sia veramente lì vivo, e infine Clara, scettica fin dall'inizio, convinta che Oscar stia impazzendo, pensa a una semplice impostura. La tensione troverà la sua soluzione in un epilogo dove Tribuiani mette nuovamente in scena l'irrazionale anche se con forza e tenuta narrativa minori (come a suggerire che è facile tornare dal regno dei morti, mentre è complesso il «ritornarci» nuovamente).

*Padri* racconta che cosa vuol dire crescere senza un padre, cosa significhi essere figli di un uomo che non ha mai avuto un padre, idealizzato nella mitologia dell'infanzia, e che, per puro miracolo o caso, è lì presente e vivo, con i suoi difetti, ubbie e debolezze. Centro del romanzo è Gaia, il vero motore dell'attenzione romanzesca e personaggio su cui maggiormente si concentrano le scelte stilistiche di Tribuiani. È lei nel corso del racconto a vivere/attraversare diverse soglie, da confidente di suo nonno, che ha l'età di suo padre, ma che diversamente da suo padre l'ascolta, a donna di casa chiamata a sostituire la madre Clara, che dopo una terribile lite decide di abbandonare il terzetto alla propria strana vita. *Padri* racconta l'orfanità da un triplice punto di vista affettivo (quello di Gaia e Oscar) paterno (il sentimento di privazione di Diego sente nei confronti del figlio) e filiale (il turbamento di Oscar nel rivedere suo padre); il romanzo, presentato allo Strega 2022, segna una maturazione notevole dal punto di vista stilistico di Tribuiani, che, al netto di qualche incertezza di trama, si conferma una delle voci più interessanti e promettenti della nostra nuova letteratura.

**GIORGIA TRIBUIANI**

**Padri**

**FAZI**

Pagine 196, € 16

**L'autrice**

Giorgia Tribuiani è nata nel 1985 ad Alba Adriatica (Teramo) e vive a Pescara. Laureata in Editoria e giornalismo, insegna scrittura creativa presso la Bottega di Narrazione e il Penelope Story Lab. Ha esordito nel 2018 con il romanzo *Guasti*, edito da Voland. Nel 2021 Fazi ha pubblicato il suo secondo romanzo *Blu*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile ■■■■■  
Storia ■■■■■  
Copertina ■■■■■

